BOLLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno 2. **Udine, 19 Giugno 1857.** **N. 45**

BACOLOGIA.

Il nostro desiderio di vedere qualche socio competente nella materia dare delle Istruzioni per la preparazione della semente dei bachi *venne doppiamente soddisfatto. I due articoli seguenti si completeranno l'uno coll' altro. Preghiamo i Socii, le Deputazioni comunali, i Parrochi, i possidenti e tutte le colte persone a diffondere tali istruzioni fra i villici, ed a farne conoscere l'importanza, in un momento in cui il più ricco dei nostri prodotti è minacciato, se non si usano tutte le immaginabili precauzioni.*

L' Associazione Agraria *continua a ricevere da molte parti, nella Provincia e fuori, attestazioni del felicissimo esito della semente da lei preparata l'anno scorso. Siccome nella parte alta del Friuli si trovano tuttavia dei bachi in corso di allevamento e di ottimo aspetto, così* **l' Associazione Agraria estende fino al 25 corr. il limite per assumere azioni di a. l. 48, danti diritto a 4 oncie di semente di bachi da lei preparata.**

I cercatori di semente, nostri e d'altre provincie, continuano a percorrere l'alto Friuli, dove trovano belle partite per semente. Il sig. Paolo Marpillero di Venzone, *che potè ispezionare le partite tutti i giorni, ci fece conoscere, che in quel solo paese trovansi fra la levata dalla quarta dormita e l' andata al bosco da* 150 *partite circa, danti un complesso di prodotto dalle* 25,000 *alle* 30,000 *libbre di galetta, oltre a quella che si trova nel circondario. Crediamo di fare servigio agli allevatori, portando a loro conoscenza questo fatto. Nessuno indugi di cercare i modi per farsi buona semente e per dirigere gli altri nel farla. Conforta il sapere, che anche nelle partite alquanto affette, lo sono piuttosto gli ultimi bachi di rifiuto, che non i primi e più belli. È un fatto da tenersene conto nel modo di procacciarsi semente, e nella quantità, per avere di che scegliere il meglio nei bachi già nati.*

DELLE PRECAUZIONI NECESSARIE PER FARE UNA BUONA SEMENTE DI BACHI E PER CONSERVARLA

Dialogo fra il Parroco e una sua parrochiana.

P. Che bei bozzoli, comare Catterina! Me ne consolo con voi; il Signore ha benedetto le vostre cure.

C. Sono di fatto una bellezza, sig. compare reverendissimo, e le dirò che li ho venduti a un forastiere per semenza, e venduti molto bene.

P. Ma ditemi un po', quegli che li ha comperati avea veduto i bachi prima che andassero al bosco?

C. Signor no, ma tagliò molte galette, e le trovò di sua soddisfazione.

P. Uhm! Nei tempi che corrono, comare, chi vuol far semente e vuole garantirsi ch' essa riesca senza eccezione, è indispensabile che siasi assicurato coi proprii occhi della salute generale, non chè del buon andamento dei bachi.

C. Ma, reverendissimo, la salute e il buon andamento dei bachi non sono provati dalla bella qualità del raccolto?

P. Non basta. Un primo grado di malattia non impedisce un bel raccolto, a quanto si dice; soprattutto se la stagione è corsa favorevole all'allevamento.

C. Vergine santa! La mi mette in un gran pensiero, poichè io contavo di farmi la semente per l' anno venturo con sei libbre che mi trattenni di questa bella partita.

P. Io non vi dico già che non possiate farla. Vediamo un po' lo scarto.

C. Eccolo. Come Ella vede è pochissimo, e, salvi i doppioni, è tutta roba che si può far seta. L' assicuro che appena si è veduta qualche valoppa.

P. Questo è certo un buon indizio; ma avete voi osservato alcuna macchia, alcuna punteggiatura sui vostri bachi, massime al momento di salire al bosco?

C. Vuol forse dire di quelle macchiette che sembrano cachcrelli di mosche?

P. Appunto.

C. Mi ricordo d' averne vedute l'anno passato in una bigattiera di un signore che avea per sua disgrazia comperato semente forastiera. Ma come ne erano tempestati! Io credea che fossero sporchi, ma poi m' avvidi che quelle macchie non sparivano per lavar che si facesse. Ho imparato allora a conoscere questa malattia delle petecchie di cui tanto si parla. Eh! quando c'è quella malattia, non si fa galetta.

P. Piano. Se la malattia è tanto progredita quanto quella che osservaste, ne convengo; ma se è mite, i bachi vi fanno una galetta sì bella e buona, che credendoli sani vi trovate accalappiata, se ne fate semente. Perciò vi domando, se avete osservato alcuna di quelle macchie sui vostri. Non occorre che ce ne sian molte; ne basta una sola, sia pure appena visibile, per dover ritenere il baco ammalato. Se il suo codino non ha la forma di un cornetto ben fatto, ritto e nitido; se invece è un po' rotto o corroso, o divenuto esile e pendente come un filo; oppure abbrustolito, affatto nero nella cima; se quel ciglio di peli, che corona le zampine del baco, è interrotto da un punto oscuro che rassomiglia a una bruciatura; dite pure che quel baco è ammalato di petecchia o, come altri dicono, di atrofia, e non vi fidate di trarne semente. Qualchevolta anche il codino intero e netto non esclude che ci si trovi una piccola macchia in qualche parte del corpo o sulle anella, o nelle zampe; ma le macchie non mancheranno quasi mai se il codino ha qualche imperfezione. Tutte quelle macchie, anche quando sono appena visibili all'occhio nudo, guardate con una lente, sono vere escare, o piccioli grumi di un sangue nero che geme e si è condensato sopra la pelle.

C. Misericordia! Ma le dirò, reverendissimo. Qualche macchietta, ma piccina piccina, veh! qualche codino un po' abbrustolito nella punta l' ho veduto, non lo nego, anche fra i miei bachi dopo le quattro, ma le giuro che bisognava cercare fra mille per trovarne uno macchiato.

P. Meno male, via. Nondimeno, quando la malattia si vede spiegata in qualche individuo che pure pareva sano fino allora, nasce il dubbio che anche negli altri covi la malattia, e la si spieghi nel bozzolo, o nella farfalla.

C. Che dunque, ella pensa che non potrò far semenza con questa bella galetta, che innamora a vederla?

P. Non dico che nol possiate assolutamente. Sarebbe stato meglio per certo di scegliere con molta diligenza dieci o dodici centinaja di bachi de' più robusti e perfetti, e farli filare a parte, per averne quattro a sei libbre di bozzoli, che vi avrebbero dato sei o sette oncie di seme, e forse più.

C. Ma ora che debbo fare?

P. Ora voi dovete arrischiare un terzo di galetta di più del solito, cioè metterne a nascere 8 libbre invece di 6, pel caso che nascendo delle farfalle ammalate possiate scartarle senza remissione, e tuttavia aver la semenza che vi abbisogna; e dovete assicurarvi che quelle che ritenete vi diano un prodotto di uova in ragione di un' oncia almeno per ogni libbra di bozzoli.

C. E come posso assicurarmi di ciò?

P. Voi dovete prima di tutto contare quanti bozzoli fanno una libbra, poi tener conto del numero delle farfalle get-

tate, mettendo da parte altrettanti bozzoli vuoti che conterete più tardi, e così saprete quante galette avrete sottratto alla produzione della semenza, e quindi quanta ve ne restò per produrla. Dovete poi anche pesare la tela o la carta su cui farete pondere le farfalle, onde sottrarre la tara quando peserete le uova.

C. Ebbene, quando avrò verificato che la semenza ottenuta dalle farfalle più perfette sarà in ragione di un'oncia per libbra di galetta, sarò sicuro della mia semente?

P. Sì; poichè quando i bachi sieno andati benissimo durante l'allevamento; che non vi sia stato alcun malanno nelle dormite; che dopo la quarta specialmente e soprattutto dopo il così detto *volto di seta*, e nel salire al bosco, non siensi osservati che rarissimi indizj di atrofia; che i bachi abbiano filato bene; che i bozzoli siano riusciti generalmente belli e perfetti; che poche sieno state le farfalle male sviluppate nelle ali, o macchiate di punti neri, o che spurgano un umor sanguigno o nerastro, tutti difetti per cui si debbono gettare; che le farfalle ritenute per la produzione siensi mostrate ben disposte alla copula; ed abbiano finalmente fatto molte uova senza interruzione, e senza morire; quando, dico tuttociò abbia avuto luogo, non c'è alcuna ragione di supporre nascosta una malattia di cui non esiste alcun segno, mentre anzi tutto concorre a dimostrare uno stato normale, uno stato di salute. Ma se all'incontro, non avendo pur veduto manifesti indizj d'atrofia, essendo pur anche riuscito abbondante il raccolto, ciò nonostante molte sieno le farfalle che portino i segni visibili di questo male, e quelle stesse che non ne portano, diano nondimeno pochissima semente, o muojano prima di aver deposto tutte le uova; in questo caso ritenete che anche le farfalle di bell'aspetto erano ammalate, ed anzi più ammalate delle altre, e non sperate nulla di buono dalla loro semente.

C. Mi perdoni: se le farfalle senza macchia e difetto possono essere ammalate più delle macchiate e difettose, perchè debbo gettar via queste e non quelle?

P. Perchè le farfalle macchiate o difettose non lasciano dubbii sull'esistenza della malattia; gl'indizj ne sono manifesti. Ma la farfalla in apparenza sana, può bensì avere la malattia nascosta, cioè non sviluppata all'esterno, ma non vi resta che un solo criterio per conoscerla, ed è il modo di compiere l'ultima delle sue funzioni vitali, la riproduzione della sua specie. Se questa non si compie, o si compie imperfettamente, è un indizio che la farfalla era ammalata, come è ammalato un uomo affetto a mo' d'esempio di miliare prima ancora che l'erruzione si manifesti. Ora i medici considerano più ammalato l'individuo in questo caso, che quando l'erruzione è spiegata: ed è perciò che vi dico essere la farfalla in apparenza sana, ma incapace di generare; o generante a stento, forse più ammalata di quella che ha i segni della malattia sulla parte esterna del corpo. V'ha dei fatti che sembrano appoggiare quest'opinione. Farfalle ben conformate e senza alcuna macchia sonosi vedute morire prima di deporre le uova, o poco dopo averne deposte una piccola quantità. Farfalle visibilmente malate hanno generato abbondantemente, e vissuto più giorni, e i bachi di quella generazione si sono mostrati in grandissima parte sanissimi e hanno percorso felicissimamente tutte le loro fasi. Non si sarebbe tentati di arguire che l'erruzione delle macchie fosse una specie di crisi, uno sfogo dirò così della malattia, che libera più o meno l'interno, e permette una parte almeno della generazione successiva e n'esce in certo modo depurata e redenta? Ma non intendo con ciò d'incoraggiarvi a preferire la farfalla macchiata alla candida. Prima di tutto bisogna moltiplicare siffatte osservazioni, e non affrettarsi a concludere e stabilire principii; in secondo luogo bisogna nel dubbio attenersi sempre al partito più sicuro; ed il più sicuro è di non fidarsi nè della semente della farfalla macchiata, nè di quella delle esenti da macchie, qualora ne diano poca.

C. Credo anch'io, sig. Pievano, che questo sia il meglio. Ora la prego di dirmi come debbo adoperarmi per confezionare e preparare la semente, nel caso che i bozzoli che ho scelto mi diano delle farfalle la maggior parte belle e bene sviluppate, ottimamente disposte ad accoppiarsi, e molto feconde, ciò che secondo Lei è il miglior indizio di salute e robustezza.

P. Voi dovete alzarvi più per tempo dell'usato, per assistere al primo schiudersi dei bozzoli e all'uscita delle farfalle, e dovete porre i maschi da una parte e le femmine dall'altra sopra distinti cartoni, affine di prevenire gli accoppiamenti spontanei che potrebbero succedere fra individui sani e ammalati. Ciò vi procurerà due vantaggi: il primo che avrete tempo di esaminare ogni individuo e scartare i difettosi e macchiati; essendo che i difetti di conformazione si vedono subito, ma le macchie compariscono talvolta più tardi e sono precedute da una specie di sudore, che è un vero sudor di sangue, le cui goccioline sono prima di color d'oro, e poi anneriscono e lasciano una macchia scura che intacca il pelo dell'ali, o del corpo come farebbe una bruciatura prodotta dal fuoco, o da un caustico: il secondo è quello di lasciar agio alle farfalle femmine di purgarsi dei loro umori densi e terrosi, ciò che le dispone meglio alla copula e alla generazione. In questo frattempo serbate i maschi all'oscuro, e possibilmente chiusi in cassetta o scatola, che abbia però dei fori pel passaggio dell'aria. Quando sarà finita la raccolta delle farfalle, e saranno eseguiti tutti gli scarti possibili, mettete insieme sopra uno stesso cartone maschi e femmine, e lasciate che si accoppino. Succedute le coppie, ponetele sopra delle tavolette anzi che su cartoni, perchè è più facile raccogliervi quelle uova che alcune farfalle più presto fecondate si affrettano a deporvi; e serbate i soggetti che restano soli, ai quali troverete più tardi il compagno per accoppiarli. Bisogna tenere in una perfetta oscurità anche la coppia, e sorvegliarla di tanto in tanto attentamente col mezzo di un luminetto, onde separare tutti gl'individui che si trovano disoccupati troppo presto, dare a quelle femmine un altro maschio se il primo si mostra pigro e svogliato, o gettar via la femmina, se è questa che si rifiuta.

C. E quanto crede Ella che sia necessario di lasciarle accoppiate?

P. Alcuni pretendono, che un'ora o due di accoppiamento siano più che bastanti; altri vorrebbero che si lasciassero finchè vogliono; ma secondo i più, questi due estremi sono ugualmente da sfuggirsi. L'esperienza infatti ha provato, che è inutile di lasciarle accoppiate più di 6 o 7 ore; e la ragione ci dice, che il separarle troppo presto è un contrariare troppo il loro istinto; di più così facendo, vi private d'un criterio importantissimo nelle attuali circostanze, per giudicare della loro buona disposizione alla copula, che è pure uno dei segni di forza. Separandole dopo un'ora o due, chi vi assicura che qualcuna non si sarebbe separata spontaneamente poco dopo, per fiacchezza e per impotenza?

C. Per bacco, Ella ha ragione; e poi mi pare più conforme alla loro natura il lasciarle unite lungo tempo, e credo che sia sempre meglio obbedire alla natura.

P. Non però ciecamente, commare Catterina, poichè la natura non si occupa propriamente che di conservare le specie degli esseri, non già di moltiplicarli e di perfezionarne certe qualità in ragione dei bisogni che l'uomo si crea. Ma proseguiamo le nostre faccende. Dopo trascorse le 6 o 7 ore d'accoppiamento, voi disgiungete le vostre coppie, gettate i maschi, e lasciate qualche minuto le femmine sulla tavoletta perchè si vuotino di quegli umori che non farebbero che insudiciare la carta o la tela sulla quale deporranno le uova. Poi le collocate l'una vicina all'altra su questa, sia carta, sia tela, distesa sopra un telajo che si tiene appoggiato al muro, e un po' inclinato, scartando ancora, se fa d'uopo, qualche farfalla su cui più tardi fosse

comparsa qualche macchia, o che avesse spurgato un umore nero, o sanguigno-scuro. Non dimenticate di pesar la tela o la carta, per tener conto della tara quando vorrete sapere il peso delle uova.

C. Ella ha detto di gettare, i maschi, dopo il disaccoppiamento; ma se per combinazione vi fossero più femmine, bisognerebbe pur servirsi di quelli per fecondare queste soprannumerarie.

P. Avete ragione. In tal caso bisognerà fare alcuni disaccoppiamenti due ore prima; e contentarsi per quelle date coppie di quattro cinque ore di unione, per concederne altrettante alle nuove, affinchè queste abbiano maschi tuttora in forza.

C. Debbo lasciar pondere le farfalle fino a che abbiano emmesse tutte le loro uova?

P. Si dice, non so veramente se a torto o a ragione, che le ultime uova sieno meno fecondate, e quindi meno atte a un buon allevamento; ma io domando, quali sono le ultime uova, se alcune farfalle pondono 24 ore, altre 36, altre più ancora? Ad ogni modo vi consiglio a far due classi di semente: per la prima lasciate le vostre farfalle pondere 24 ore, poi trasportatele sovra altra tela, lasciate che ne depongano finchè vogliono. Potrete così almeno convincervi meglio della fecondità delle vostre farfalle, e trarne un giudizio più sicuro della bontà della prima semente. Se la seconda non sarà dissimile dalla prima, almeno quanto al colore che acquista quand' è matura, che è il grigio chiaro dell' ardesia o lavagna; e se pesate tutto assieme, e se sottratte le tare di cui avrete tenuto nota sulle tele medesime, vi risulterà un' oncia almeno di semente per ogni libbra dei bozzoli impiegati alla sua produzione, state pur sicura, che la vostra semente è buona, e che non mancherà di darvi l' anno venturo un buon raccolto, semprecchè sappiate ben conservarla sino al momento di metterla al covo.

C. Ha forse qualche norma da darmi per questa conservazione?

P. Sì, perchè generalmente si teme troppo il freddo, e per preservarnela la si tiene in luoghi ove va soggetta ora al freddo ora al tepore, e queste varietà, se sono troppo marcate, riescono nocevoli. Sappiate che il più gran freddo non solo non nuoce alla semente, ma anzi le giova moltissimo, e si ebbe quest' anno un fatto rimarchevole che proverebbe quasi essere il gelo una specie di rimedio per la semente ammalata: poichè una parte di semente derivata da galetta, in cui esisteva l' atrofia, fece un' ottima riuscita, dopo essere stata tenuta nel ghiaccio due o tre settimane prima dell' autunno, mentre l' altra parte della stessa qualità, conservata coi soliti metodi e allevata nelle medesime circostanze, falli completamente.

C. S' ella è così, io non la tengo più nella mia camera da letto a mezzodì, ma la porrò in uno stanzino che ho a tramontana.

P. Farete benissimo, e per preservarla dal pericolo dei sorci fate un rotolo largo della vostra tela di semente subito che sarà matura, e la tela asciutta; e appendetelo al soffitto, sospeso sopra un fil di ferro. Nei giorni umidi tenete chiuse le finestre, nei giorni asciutti lasciatevi entrar l' aria; e ogni 15 giorni durante la state e l' autunno, e una volta al mese durante l' inverno, spiegato il rotolo, scuotete un poco la tela dalla polvere lasciatavi dalle farfalle, e tenetela per tutto il giorno esposta all' aria della stanza. Queste visite dovranno essere anzi più frequenti, se domina l' umidità, per evitare il pericolo dalla muffa. Ecco tutto quello che avete da fare: Iddio faccia il resto e vi benedica.

C. Grazie, sig. compare reverendissimo: il Signore la rimeriti de' suoi caritatevoli insegnamenti.

GHERARDO FRESCHI.

AVVERTENZE DA USARSI NELLA PREPARAZIONE DELLA SEMENTE DEI BACHI.

Il più sicuro indizio di salute in una partita di bachi è il vederli nascere e percorrere sollecitamente i diversi stadj della loro vita, senza bisogno di ajutarli con una temperatura molto elevata. Si è osservato in più luoghi, che colla temperatura dei 17 od al più 18 gr. R., i bachi in 35 giorni andarono al bosco. Altro indizio di salute in una partita di bachi è il loro procedere nelle diverse mute senza scompagnarsi sensibilmente. Dimostransi poi evidentemente sani i bachi, quando compiono perfettamente l' opera preziosa per cui si coltivano. Quando già maturi corrono al bosco con vivacità, e si fissano prontamente, e in due giorni circa si chiudono, non è a dubitare della loro buona qualità. La prima avvertenza dunque da aversi nella scelta dei bozzoli per la semente è quella di levarli da partite che abbiano dato i sopraccitati indizj di salute.

Fino agli ultimi giorni del p. p. maggio nelle nostre località non aveansi segni patenti dell' esistenza della fatale atrofia. Ora, nella maggior parte delle partite presentansi dei bachi coi segni di quella malattia. Finora il guasto si riduce quasi a niente per riguardo al danno: perchè si contano sulle dita i bachi ammalati che trovansi per ciascun graticcio. Sono quei bachi che ritardarono a mangiare la foglia dopo la quarta dormita, e che negli anni ordinarj si gettano via. Se poi la malattia in essi latentemente preesistente li abbia indeboliti, o se li abbia colpiti perchè trovati deboli, non saprei dirlo. Pare che quel piccolissimo guasto vada di giorno in giorno progredendo, sicchè i residui delle partite, che del resto prosperano assai bene, presentino un sempre maggior numero d' individui attaccati dal morbo. Ned' è che questi segnali scorgansi soltanto sui bachi che producono bozzoli di grana fina, ma sopra ogni qualità di bachi. Se ciò potesse confermarsi con analoghe osservazioni, fatte nelle diverse località della provincia, potrebbonsi dedurre due altre avvertenze da usarsi nella preparazione della semente. Sarebbero — 1. di trarre i bozzoli per semente dalle partite che furono le prime ad andare al bosco — 2. di non prendere per semente nella stessa partita i bozzoli di quei bachi che furono gli ultimi ad andare al bosco — 3. di non badare nella scelta alla grana dei bozzoli; ma piuttosto di prescegliere i bozzoli di quelle partite di bachi, che sono solleciti nel percorrere i diversi stadj della loro vita.

È certo, che quanto più ben nutrito è il baco, tanto più forte è il bozzolo ch' esso produce, e tanto più adatta alla semente la farfalla che ne nasce. Ottima quindi è la pratica di quegli allevatori, i quali alla levata della seconda o terza dormita pongono sopra un graticcio separato quei bachi dai quali vogliono trarre la semente, e li tengono rari e li mutano spesso, e li nutrono con foglia di gelsi vecchi, e dopo la quarta dormita li collocano in una stanza piuttosto fresca e ventilata, affinchè non vadano troppo presto al bosco, ma crescano invece e mangino più a lungo degli altri. Quest' è migliorare, rinvigorire anzi la propria semente. Sarebbe desiderabile, che una simile pratica si rendesse comune.

Sarebbe ottima cosa, che le farfalle prima dell' accoppiamento si tenessero separate per lo spazio di tre o quattro ore, affinchè potessero purgarsi. Negli anni passati, per la semente, io metteva a filare i bachi maschi separati dai bachi femmine. Supponeva maschi i bachi più pronti, vivaci e di collo sottile e che erano i primi ad andare al bosco, e femmine i bachi più nutriti, di collo grosso e che stanno sul fondo dei graticci. Ordinariamente non isbagliava del dieci per cento. Ma considerando, che i primi danno un bozzolo piuttosto leggiero, e che i secondi lo danno pesante, ma un po' floscio e non bene tessuto, non credo che convenga di generalizzare una simile pratica. Si deve ritenere che il baco più forte e più sano sia quello che fa il più bello e più forte bozzolo. Così pure è da ammettere sic-

come prova del buon andamento dei bachi la perfetta somiglianza dei bozzoli da essi prodotti coi bozzoli dai quali si trasse la loro semente. Ciò posto, nella scelta dei bozzoli per semente abbiansi le seguenti avvertenze — 1. non togliere nella stessa partita, i bozzoli dei primi bachi che andarono al bosco, perchè questi sono i più deboli e per la maggior parte maschi — 2. tralasciare anche i bozzoli della stessa partita degli ultimi bachi che andarono al bosco, perchè sono flosci e per la maggior parte femmine — 3. fra gli altri bachi del bosco scegliere quelli che sono meglio formati, meglio tessuti e dello stesso colore. — Se poi i bozzoli del nuovo raccolto sono molto diversi da quelli della semente, o per il colore, o per la forma, o per la tessitura, o per la disuguaglianza fra loro, dànno segno pressochè certo che i bachi sono degenerati, o per il cattivo governo, o per qualche altra ignota cagione. Il miglior consiglio in tal caso è quello di cangiar la semente. Chi amasse di conservarla, procuri di scegliere per semente quei bozzoli che per il colore, per la grandezza e per la tessitura dimostrino la maggior possibile eguaglianza.

A tenere separate le farfalle dopo la loro nascita, havvi chi suggerisce di tirare dei fili sovrapposti gli uni agli altri in linea parallela alla distanza di tre pollici circa. Sopra quei fili si dispongano i bozzoli in modo, che formino delle linee verticali distanti fra loro orizzontalmente otto pollici circa. Si ritiene che le farfalle maschi appena nate tentino di dirigersi verticalmente ove non trovano via, piuttosto che orizzontalmente ove l' avrebbero. — Ma questa è una pratica che non otterrà mai pieno effetto, oltrechè non è ammissibile per grandi quantità di bozzoli. Presentemente quelli che fanno nascere grande quantità di bozzoli li dispongono in un telajo fra fili tirati a somiglianza di quelli di un' arpa.

Perchè quei fili non potrebbero essere sostituiti da stecche di legno larghe due pollici e mezzo circa? E perchè non si potrebbero introdurre con tagli equidistanti altrettante stecchette in linea orizzontale, sicchè ne risultasse un piano formato da un numero grandissimo di cellette larghe quanto un bozzolo dei più grandi e lunghe quanto bastino a contenere un bozzolo e due farfalle? Ciò fatto, si potrebbero chiudere le due facciate con griglie metalliche intelajate. La spesa non sarebbe che per il primo anno.

L' accoppiamento si deve fare possibilmente fra i nati dello stesso giorno. Se si destinassero a semente i bozzoli di un' intiera partita, si avrebbe un numero di farfalle maschi quasi eguale a quello delle farfalle femmine. Ciò indica, che la natura dà un maschio per una femmina. Egli è vero, che in tutte quasi le specie degli animali il maschio feconda molte femmine: ma ad usufruttare di questa capacità dei maschi, sonvi delle forti ragioni d' interesse che ci determinano. È peraltro certo, che le razze degli animali diverrebbero più belle e vigorose, se non si abusasse della capacità che hanno i maschi a fecondare molte femmine. Nella fecondazione delle farfalle la ragione dell' interesse non ha luogo. Se dunque avviene che la farfalla maschio fecondi molte femmine, ciò è per la trascuranza, o per l' ignoranza di quelli che si prestano alla preparazione della semente. Sonvi di quelli che lasciano sulle corone dei bozzoli tutti i maschi che nascono nei diversi giorni, e non si curano che di levare le farfalle femmine quando le veggono scompagnate. Sonvi degli altri che depongono ogni giorno sui stessi fogli, o sulle stesse tele, tutte le farfalle ch' escono dai bozzoli. È molto se si curano di levare alla sera le femmine fecondate e di collocarle sopra altri fogli. In questa maniera molte delle farfalle vengono debolmente fecondate, perchè si accompagnano con maschi che fecondarono altre femmine nei giorni anteriori. Queste pratiche si devono assolutamente abbandonare. I maschi del primo giorno separati dalle femmine si devono riporre in altro luogo. Se nel secondo giorno il numero delle farfalle femmine è maggiore dei maschi, si si ricorra ai maschi del primo giorno per supplire alla deficienza, ma si abbia cura di scegliere fra essi i più belli e i più vivaci.

Circa la durata dell' accoppiamento diverse sono le opinioni dei più rinomati allevatori di bachi. Altri stabiliscono ch' essa debba continuare per otto ore, altri per dodici, altri per un maggior numero di ore. Altri poi vogliono che l' accoppiamento non s' abbia a disturbare in verun modo. L' opinione di questi ultimi è veramente più conforme all' andamento naturale di quelle bestiole. Tuttavia, per conservare un ordine nella successiva distribuzione delle farfalle, convien fissare un' ora del giorno per la separazione. Siccome le farfalle escono dai bozzoli nelle prime ore mattutine, così lodevolissima sembrami la pratica di quelli che alle ore otto circa della mattina si pongono alla separazione delle coppie del dì anteriore per poscia levare dai bozzoli quelle del giorno. Avvertasi però, che se la stagione fosse molto calda, converrebbe anticipare di qualche ora la separazione delle coppie del giorno precedente.

Si osserva che le farfalle tendono a deporre le ova in quelle parti del foglio, o della tela, che non sono state peranco coperte da altre ova, e che non sovrappongono ova ad ova, senonchè dopo aver tentato di trovare spazio netto. Capisco che chi fa nascere grande quantità di semente per poscia levarla dalle tele non può aver riguardo a questa naturale tendenza delle farfalle: ma presso noi quelli che non tengono grandi partite di bachi (e sono il maggior numero) conservano e fanno nascere la semente sui fogli. In questo caso si può assecondare la tendenza naturale delle farfalle, tanto più che le ova ammontichiate porrebbero in parte ostacolo all' uscita dell' animaletto nel momento della nascita. Sembra che ottanta farfalle femmine bastino a dare un foglio sufficientemente fornito d' ova.

Le ova, che appena nate presentano un colore canerino, dopo pochi giorni assumono il colore violetto. Non comprendo per qual ragione, dopo quest' ultima epoca, s' abbiano da lasciare esposte all' aria, come praticasi da molti. Ciò non può essere che col sempre crescente asciugamento della sostanza che contengono, e quindi con loro danno. Hannovi di quelli che, dal momento in cui le ova hanno cangiato colore, prendono i fogli, li riducono in rotoli e li difendono con altra carta bianca, o stampata a cinque e a sei doppj. Quindi li appendono alle travi della stanza più fresca e più riparata della casa, nè li levano di là che al momento di farli nascere. Io sono testimonio oculare della bellissima riuscita dei bachi nati da quelle ova. Nascono quasi tutti in un giorno. Mostransi tosto voraci della foglia ed indicano di essere sani e vigorosi. Del resto, chi fa altrimenti, e vede il suo metodo coronato costantemente di buon esito, non vada in cerca di novità.

Siamo in un' epoca in cui i disastri degli altri paesi rendono noi pure trepidi sull' esito futuro dell' allevamento dei bachi. Tutte le malattie colpiscono principalmente gli individui più deboli. L' infezione della tanto temuta atrofia dei bachi non ha peranco invaso la generalità delle nostre partite, ma batte alle porte, e Dio voglia che noi con assidue cure possiamo stornarla, od almeno attenuarla. A conseguire un simile intento, sembra possano giovare anche le due seguenti avvertenze — 1. procurarsi semente di due qualità almeno, ed osservando attentamente la bellezza, la vivacità e quindi la sanità delle farfalle, prescegliere la migliore — 2. tenere una quantità di semente un po' maggiore del solito, e quindi al momento della nascita e alla levata della prima e seconda muta escludere generosamente dall' allevamento quei bachi che sono tardi nel nascere e nel levare, e che sono quindi i più deboli della partita.

Lo scrivente non si azzarda a descrivere le farfalle ammalate d' atrofia, perchè coi proprj occhi non ne ha vedute.

13 *Giugno* 1857.

UN SOCIO CORRISPONDENTE.

Dott. EUGENIO DI BIAGGI Redattore — PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.